



L'arte di sorridere secondo **Domenico Gnoli**

C'era una volta Terramafiusa, paese famoso in tutto il pianeta per essere «il più noioso, più malinconico, più tedioso sotto le stelle». Oggi sulle mappe non si trova, ma «fino a un po' di anni fa era un piccolo principato nascosto tra le montagne dell'Europa centrale». Inizia così la favola di Oreste, il principe solitario e triste «che imparò a sorridere all'età di vent'anni e che da allora non ha più smesso». La racconta e la disegna **Domenico Gnoli** (1933-1970), pittore, illustratore e scenografo dalla vocazione internazionale, che lasciò presto Roma, dove era nato, per lavorare e vivere tra Parigi, Londra e New York. È lì, nella Grande Mela, che vede la luce il suo unico libro, scritto in inglese – il titolo originale è *Orestes or the art of smiling* – e accompagnato da tavole a penna ritoccate all'acquerello, piene di dettagli e finezze (tra cui un seminascosto autoritratto di Gnoli che guarda dall'alto i suoi personaggi). Le pagine sono quelle di un libro senza tempo, uscito da una tipografia di oggi o forse del Cinquecento, dal sogno di un bambino o di un pittore metafisico. Nelle prove che Oreste deve affrontare

per diventare un uomo – e quindi sorridere, amare, solo quando si cresce s'impara a farlo davvero –, spuntano rimandi discreti alla storia dell'arte e della letteratura, una pennellata di Ariosto, uno zic di Calvino, ma a prendersi la scena sono soprattutto alcune delle immagini predilette dall'autore, mappe a volo d'uccello, alberi da scalare, materassi dove si sta comodi, mongolfiere per volare alto e poi palchi, quinte e sipario, nel Pavillion delle Gioie speciali, che però a guardarlo bene è un po' una gabbia. Il testo è da leggere parola per parola, perché nella sua fantasmagoria di luci e di ombre, di uccelli

parlanti e passaggi segreti, suggerisce con ironica leggerezza riflessioni più che mai profonde sulla felicità e dove trovarla. La favola di Oreste fu pubblicata negli Stati Uniti da Simon and Schuster nel 1961 e mai in Italia, fino a ora. Il motivo è misterioso, ma forse è stato meglio così. Dovevamo scoprirla adesso, come una bella sorpresa.



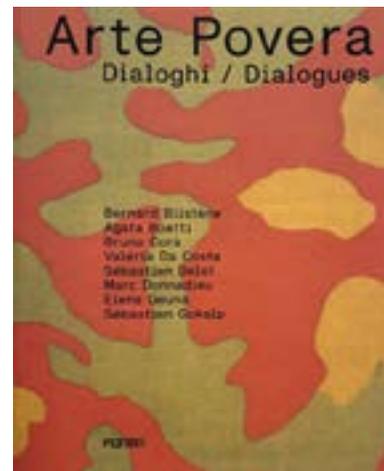
Oreste e l'arte del sorriso,
di Domenico Gnoli, 76 pagg.,
34 ill. a colori e in b/n, Il Saggiatore, € 35.

L'avventura dell'Arte povera. Contingente, astorica, incoerente

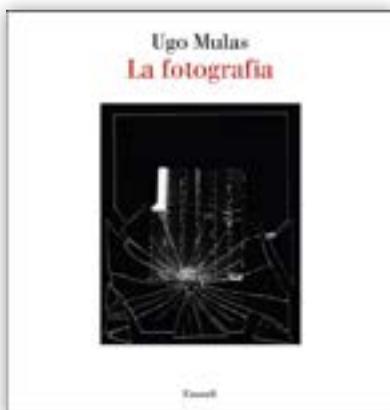
Nel novembre del 1967, **Germano Celant** pubblicava su *Flash art* quei celebri *Appunti per una guerriglia* in cui definiva i tratti di una nuova arte, contingente, astorica, rigorosamente incoerente e soprattutto libera dalla dittatura del mercato. «Là un'arte complessa», scriveva, «qui un'arte povera». Ai protagonisti di tale avventura rivoluzionaria la galleria Tornabuoni di Parigi ha dedicato di recente una mostra e un libro. La prima ha fatto dialogare lavori di Boetti, Calzolari, Fabro, Kounellis, Mario e Marisa Merz, Paolini, Penone, Pistoletto e Zorio. Il secondo raccoglie in forma di

dialoghi i contributi di studiosi come Agata Boetti, Bruno Corà, Marc Donnadieu e Bernard Blistène che, riguardo a un eventuale impatto dell'Arte povera sulla scena contemporanea, esorta a non cercare «collegamenti improbabili tra le generazioni». Quello che l'Arte povera insegna, dice, «è che un artista – ogni artista – è alle prese con la sua storia dentro alla storia». È questo il suo lascito. I testi sono in italiano e in inglese.

Arte Povera – Dialoghi / Dialogues, a cura di Elizabeth de Bertier, Valentina Greenwood, 216 pagg., 89 ill. a colori, Forma, € 40.



Arte dell'imprevisto: la fotografia secondo Ugo Mulas



La fotografia è l'arte dell'imprevisto. Quando scatti, «ti trovi a fare i conti non soltanto con la realtà oggettiva, col mondo, ma anche con una superficie che è così determinante da portarti là dove, a volte, non vorresti». Lo scriveva **Ugo Mulas** (1928-1973), quasi parlasse tra sé e sé, nel testo che apre il suo libro definitivo, uscito l'anno in cui è morto e che oggi torna in libreria a oltre cinquant'anni dalla prima edizione. Mulas ha giocato fino all'ultimo con la superficie sensibile. Ha sperimentato e

si è interrogato riguardo a quel potere proprio della macchina, dell'ottica e della chimica «che va al di là della mano dell'uomo». Il libro è una *summa* in due parti della sua ricerca e delle sue riflessioni. Nella prima, più lunga, i ritratti di artisti e una scelta di scatti dai reportage alla Biennale di Venezia (1954-1970); nella seconda, la serie delle *Verifiche*, realizzata tra il 1971 e il 1972.

La fotografia, di Ugo Mulas, 192 pagg., 35 ill. in b/n, Einaudi, € 40.

G I O V A N I L E T T O R I

Costruire la casa del futuro, sulle orme del Bauhaus

Dopo i titoli dedicati a Pollock, Modigliani e Kandinskij, la **Fondazione Ragghianti** aggiunge un'altra perla alla collana *ALTI! Arte Libera Tutti!* con un libro-laboratorio che, sulle orme del Bauhaus, invita a costruire insieme «la casa del futuro». Il metodo dell'apprendimento dinamico collaudato nel dipartimento didattico della fondazione lucchese si trasferisce sulle pagine del volume, portando i giovani lettori e chi li accompagna all'interno delle officine della scuola di Weimar. In quella di tessitura, si incontra Gunta Stölz e si impara a realizzare un tappeto, in quella del legno, con Marcel Breuer, si progettano sedie e sgabelli. Bastano matita, forbici, carta e altri semplici materiali per entrare nello spirito del Bauhaus e comprenderne i principi mettendoli in pratica.

Rivoluzione Bauhaus – La scuola che inventò il design, testi di Federica Chezzi, Angela Partenza, illustrazioni a colori di Santamatita, 48 pagg., Fondazione Ragghianti con Maria Pacini Fazzi, € 14.

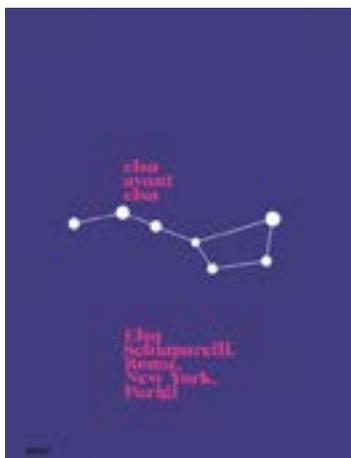


Elsa Schiaparelli oltre il Surrealismo

Spesso associata al Surrealismo, per via delle magnifiche collaborazioni con Jean Cocteau e Salvador Dalí, **Elsa Schiaparelli** (1890-1973) aveva un ben più ampio e precedente bagaglio culturale da cui ha tratto ispirazione per le sue creazioni audaci. A tali influenze, radicate nel periodo dell'infanzia e della sua formazione tra Roma, New York e Parigi, è dedicato questo libro, che esplora un periodo poco considerato della sua vita e ne restituisce la complessità attraverso rare immagini e notizie storiche. Si racconta di Elsa bambina che cresce tra i libri preziosi di Palazzo Corsini – il padre dirigeva la Biblioteca dell'Accademia dei Lincei, che qui ha ancora sede –, ma anche del periodo newyorkese, dal 1916 al 1922, in piena età del jazz, e dell'approdo definitivo a Parigi, dove Elsa apre la sua Maison e ottiene la consacrazione.

In copertina, la costellazione dell'Orsa Maggiore, che lo zio Giovanni, noto astronomo, vedeva disegnata dai neri del suo viso e che per Elsa fu sempre un'immagine talismano.

Elsa avant Elsa, a cura di *Alessandra Avagliano e Francesco Pastore*, 144 pagg., 100 ill. a colori, *Electa*, € 35.



Le avanguardie del primo Novecento

Non si possono comprendere opere e tendenze del primo Novecento se non a partire dalle Secessioni, che a Monaco, Vienna, Berlino sono state «capaci di dare l'avvio a una concezione realmente innovativa della ricerca artistica, fino al giro di boa degli anni Cinquanta». Concordi su questo punto, curatori e autori del nuovo *Manuale* pubblicato da Silvana ricostruiscono una storia che parte dalle esperienze dell'ultimo decennio dell'Ottocento e che, in quattordici capitoli di altrettanti studiosi, tocca Cubismo, Futurismo e Avanguardie russe, Metafisica, Dada e Ritorno all'ordine, fino all'Informale. Il racconto sincronico, che segue la linea orizzontale del tempo, si intreccia con letture di approfondimento su una singola scuola, un capolavoro o un'esperienza che si stacca dalla sua epoca e va quindi letta in autonomia. Il tomo sul secondo Novecento è previsto per il 2027.

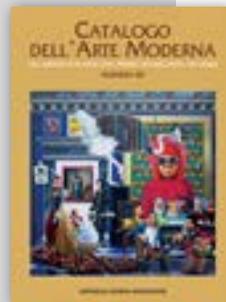
Manuale di storia dell'arte – Il primo Novecento, a cura di *Gaetano Centrone, Cristina Costanzo*, 240 pagg., 207 ill. a colori e in b/n, *Silvana*, € 32.



IN BREVE

I sessant'anni del CAM

Il *Catalogo dell'Arte Moderna* (1.080 pagg., 2.000 ill. in b/n e a colori, Giorgio Mondadori, € 98) compie sessant'anni. Oltre a informare, come sempre, sullo stato del mercato in Italia, in apertura riepiloga la propria storia, da progetto ambizioso a pubblicazione di riferimento per artisti, galleristi, collezionisti e appassionati.



Il segreto di Niki de Saint Phalle

Nel 1994, a sessantaquattro anni, **Niki de Saint Phalle** (1930-2002) trovò la forza e le parole per raccontare alla figlia Laura l'indicibile esperienza degli abusi subiti in giovanissima età da parte del padre. Le scrisse una lettera che diventò un libro. *Il mio segreto* (40 pagg., 24 Ore Cultura, € 18) torna nelle librerie italiane in un'edizione che segue fedelmente le indicazioni di stampa dell'autrice e con un font che ne ricalca la calligrafia.



Il periodo d'oro della Spagna

All'inizio del Novecento, a Barcellona, le Galeries Dalmau organizzano mostre epocali. A Madrid, alla Residencia de Estudiantes, Buñuel, García Lorca e Dalí s'incontrano e diventano amici. *Le avanguardie spagnole* (300 pagg., Carocci, € 30), di Gabriele Morelli, racconta quel periodo aureo che lasciò il segno in patria, ma anche a Parigi e nella storia.

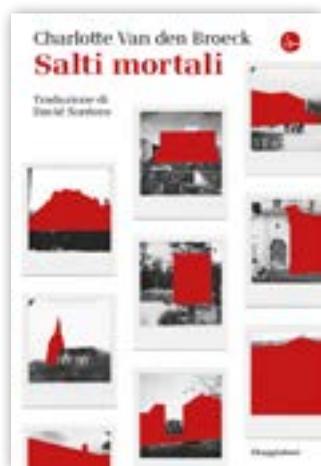


I manifesti del Futurismo

Viviana Birolli ha raccolto in *Manifesti del Futurismo* (256 pagg., ill. in b/n, Abscondita, € 26) una ricca scelta di documenti pubblicati tra il 1910 e il 1921. Dai primi, a carattere letterario, a quelli su arti plastiche, musica, questioni sociali e politiche.



Gli insuccessi dell'architetto



Le poesie di **Charlotte Van den Broeck** (Turnhout, 1991) sono istantanee vivide di una disincantata esplorazione di sé e del mondo. Questo libro, il suo primo in prosa, è un'indagine altrettanto schietta e vibrante sul tema del fallimento e della voragine che può aprire nell'anima di chi vi inciampa. Se l'argomento è terribilmente ampio, l'ambito di ricerca è circoscritto. «Per motivi personali» ha sviluppato «un interesse verso gli insuccessi architettonici, di preferenza per quelli risultati fatali all'architetto, o che lo hanno spinto a esserlo per sé stesso». Sul confine sottile che separa gloria e disgrazia, mette in fila le storie di tredici edifici difettosi, dalla piscina comunale della città dove è cresciuta, le cui vicissitudini hanno alimentato voci maligne e leggende nere, passando per Villa Ebe a Napoli, progettata dall'incompreso Lamont Young (1851-1929) che qui si tolse la vita, fino all'ultima scultura cinetica di Starr Gideon Kempf (1917-1995), rimasta incompiuta nel suo atelier di Colorado Springs.

Salti mortali, di Charlotte Van den Broeck, 304 pagg., Il Saggiatore, € 19.

© Riproduzione riservata